

Zara



**Sara Guglielmino**

**ZARA**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Sara Guglielmino**  
Tutti i diritti riservati

*A me,  
alla me futura,  
alle mie emozioni.*



## Introduzione

Ho sempre scritto di getto, senza dar troppo peso al come, al quando e al perché lo stessi facendo.

Quando inizio a scrivere qualcosa so come inizio, perché mi lascio trasportare da quel che sento dentro ma non come finisco, poiché capita di scoprirmi, delucidarmi nel momento stesso in cui scrivo.

Fin da piccolina mi perdevo nelle librerie, anche per ore: giravo fra gli scaffali e finiva che mi ritrovavo con una decina di libri fra le braccia perché ero indecisa su quale fosse più adatto a me.

Ricordo che, quando andavamo nelle librerie, mio padre e io odoravamo sempre le pagine dei libri. Mi ritrovo spesso a osservare gli atteggiamenti umani; difatti, nel corso degli anni, ho notato questo mio bi-

sogno di capire e indagare l'animo delle persone che riuscivano in qualche modo a stuzzicare il mio, di animo.

Vedo persone che non vedono ciò che vedo io e soprattutto non sentono ciò che sento io, o perlomeno nel mio modo. Delle volte è come se riuscissi a sentire letteralmente l'animo delle persone.

Considero tutto ciò una sorta di virtù, anche se spesso ciò che vedo nel mondo esterno non rispecchia ciò che ho dentro. Ciò mi ha fatta sentire quasi "sbagliata" in alcuni contesti ma, col tempo, ho iniziato a cogliere appieno l'unicità di questo stato d'animo.

Talvolta è come se mi sentissi così ricca di emozioni che non riesco, non posso contenerle, non posso frenarle.

Spesso i ricordi, in queste circostanze, sono come delle micce, innescando così i miei sentimenti e le emozioni.

Trovo la scrittura una sorta di valvola di sfogo.

Come dicevo prima, ho sempre scritto: scrivevo per ricordare, scrivevo per mettere in ordine la mia testa, scrivevo per riassaporare i miei pensieri fino al giorno che, ri-

leggendo le mie pagine, in qualche modo, avrei ripercorso le mie emozioni. In qualche modo le avrei sentite ancora una volta dentro. Ho la paura di dimenticare le cose, ho una paura estremamente divorante nei confronti del disturbo celebrale chiamato Alzheimer: potrebbe essere stupido ma, per farla breve, voglio avere cura di ciò che ho vissuto, di chi ho incontrato e di cosa mi ha trasmesso.

Un bel giorno, fra una chiacchiera e l'altra, mi viene posta la famosa domanda: «Perché non pubblichi qualcosa?»

Be'... non nego che da lì iniziai a pensarci molto più frequentemente. Ho sempre adorato lasciare qualcosa alle persone, come se un mio riscontro potesse migliorare la giornata a qualcuno. Perciò iniziai a raccogliere qualcosa che avevo scritto e, volta per volta, mi resi conto che il mio pensiero si stava concretizzando. Scrivevo e avevo un obiettivo: condividere con qualcuno ma senza mai perdere di vista me stessa, perché spesso il solo pensiero che qualcuno veda ciò che andiamo a fare un po' va a plagiare il modo in cui noi facciamo le cose. Voglio dire... appunto, si prova a com-

piacere qualcuno. Poiché viviamo in un mondo dove si deve dimostrare spesso qualcosa a qualcuno e poche volte a noi stessi, questo lo dimostro a me.

Adoro manifestare i miei pensieri e i miei modi, credo si sia capito, del resto come viene appreso, viene appreso. Posso manifestare A ma tu puoi comprendere B, perciò dico che queste pagine saranno a propria libera interpretazione, provo a dare un po' del mio mondo a servizio degli altri, al tuo.

## Le radici rimangono radici

Brano in esecuzione: *"Where is my mind"*, Pixies.

Fin da piccolina, mi sono creata un mondo mio, ho tutt'ora quel mondo, riesco a perdermi nella mia mente e fuggire, in qualche modo a estraniarmi da tutto ciò che mi circonda.

Ricordo un giorno che me ne stavo sola soletta a un tavolino all'asilo, giocavo, me ne stavo per conto mio; un mio compagno d'asilo, un giorno, mi si avvicinò e costruimmo un'altissima torre con le costruzioni.

Da quel giorno cambiai modo di vederlo: mi ero affezionata.

Ho sempre apprezzato le piccole cose che ricevevo, sono una persona che lega con te

anche per una piccola cosa che condividiamo.

La condivisione mi lega a te, mi piacciono i gesti, le cose non dette ma che sta a te capire un tocco, un gesto, un modo di parlare.

Mi perdo nelle cose vere, rimango veramente pietrificata di fronte a ciò. Non mi piace omologarmi a tutto ciò che oggi si fa o dice.

Spesso non mi sento capita, vengo fraintesa, i miei atteggiamenti vengono fraintesi per ciò che non sono; probabilmente ho un modo strano d'interpretare le cose, esprimo tutto con i sentimenti e le emozioni dettati dalla pura spontaneità.

Perché creare arie negative?

Voglio stare bene, a volte sento come se quella bimba che giocava all'asilo non fosse mai andata via.

Se dovessi ritenermi in un modo, direi che sono estroversa ma allo stesso tempo timida; l'essere estroversi per me è come dare uno schiaffo alla mia timidezza, non mi piace sentirmi timida. Un modo per sapere che posso farcela, un modo dettato dalla pura impulsività, sì, pura impulsività